



**Is Mascareddas**

**presenta**



***Giacomina e il popolo di legno***  
**omaggio a Eugenio Tavolara e Tosino Anfossi**

**credits**

**Da un'idea di Donatella Pau**

**Regia Karin Koller**

**Animazione Antonio Murru, Donatella Pau e Mimmo Ferrari**

**Musiche originali Gavino Murgia**

**Voce del saggio cantore Gavino Poddighe**

**Progetto costumi e scene, scultura e pittura figure Donatella Pau**

**Costruzione scene e figure Antonio Murru, Donatella Pau, Mimmo Ferrari,**

**Piergiorgio Serra, Giorgio Pinna, Renato Saba e Barbara Usai**

**Disegno luci Loïc François Hamelin**

**Tecnico audio e luci Stefano Dallari**

**Servizio audio e luci DUBS**

**Sartoria Anna Sedda**

**Aiuto sartoria Roberta Serra, Alessandra Mura e Antonella Acerbi**

**Tessiture Eugenia Pinna**

**Brocche Massimo Muggianu**

**Foto Priamo Tolu**

**Riprese video Marco Gallus**



## sinossi

All'inizio degli anni '20 Eugenio Tavolara e Tosino Anfossi fondarono a Sassari un laboratorio di progettazione e creazione di giocattoli e di oggetti, dei manufatti per lo più di legno tornito e policromo, raffiguranti personaggi popolari del mondo agro-pastorale, ma anche urbano, della Sardegna. La sintesi creata dai due artisti, con la semplicità della scultura e l'uso del colore, rende queste figure fortemente espressive, trasformando le ambientazioni popolari come il carnevale, le processioni religiose, le sagre paesane, la via crucis, ma anche le favole come Pinocchio, in un patrimonio artistico interessante e prezioso per la nostra isola.

La produzione dei due artisti è stata notevole. Oltre al lavoro di ricerca per la creazione e l'innovazione della produzione artigianale in Sardegna, vi sono compresi, appunto, i giocattoli che compongono il magico "popolo di legno". L'espressione ricalca il titolo della mostra allestita a Villanovaforru nel 1991. Nel 1996 fu presentata a Sassari la mostra "Eugenio Tavolara - scultura e arti applicate 1925-1962". In quelle due occasioni la Compagnia ha potuto ammirare questi pezzi d'arte e già da allora ha pensato di dedicare loro un lavoro di "attualizzazione teatrale".

Nasce così l'idea di uno spettacolo dove gli straordinari manufatti di Tavolara e Anfossi possano rinascere e riprendere un cammino intrapreso tanto tempo fa in una veste nuova, quella teatrale, per continuare a stupire e far gioire con la loro visione grandi e piccini.

La forma narrativa è quella ispirata e alimentata dalla stessa visione del "popolo di legno" degli artisti sassaresi, attraverso l'invenzione di microstorie.

Giacomina (pupazzo di Anfossi), una ragazzina con un grande ombrello verde, accompagnata dal suo asino Bernabò, farà da guida allo spettatore. Lo farà viaggiare in un magico mondo di pupazzi, dove pastori bizzarri con strane pecore, donne-chiocce con galline e pulcini al seguito, donne-campane, donne-brocche e ancora giostre di balli tondi vivranno di vita propria, in un gioco teatrale ricco di atmosfere e divertenti colpi di scena.

Nello spettacolo si avvicendano quaranta personaggi e le poche parole pronunciate cedono il passo alla forza delle immagini, organizzate in quadri scenici dal forte impatto visivo.

Il movimento creato dagli animatori si fonde con quello musicale delle partiture scritte dal compositore Gavino Murgia, autore e strumentista di punta nel panorama internazionale del jazz contemporaneo e della world music.

Il risultato dello spettacolo è suscitare nel pubblico, come accade nella fruizione di un'opera d'arte figurativa, una sorta di "imprinting" verso le forme, colori e le sonorità di una Sardegna scevra da luoghi comuni e riduzioni folcloristiche.



## dalla rassegna stampa

### **Da *La Nuova Sardegna***

(...) Uscire per scoprire il mondo, per superare le paure. Il viaggio di Giacomina comincia sulla schiena del suo asinello Bernabò, ha i caratteri del sogno e non ha niente dell'incubo perché ha il calore di un ricordo e la malinconia per un mondo scomparso. Lo sguardo degli artisti è empatico e coinvolgente ma non ha niente di stereotipato, la grande minaccia che sempre s'addentra su chi sprofondi nella materia identitaria: è sguardo alto, pittorico, la materia appare raffreddata da un forte pensiero e dall'urgenza di avvicinarsi a una sorta di classicità».

**Enrico Pau**